



**Giuseppe Iannello (a cura di),  
9 autori russi del Novecento. Omaggio a Pietro Zveteremich,  
Giambra Editori, Messina 2017, pp. 254, € 12,00**

Uno squarcio sulla letteratura russa della prima metà del Novecento, inesorabilmente segnata da eventi capitali per la storia della Russia e dell'umanità intera: la rivoluzione d'Ottobre e la Seconda Guerra mondiale. Ideali e orrori, tragedie e eroismi che si incontrano e si scontrano nella vita della società e di ciascuno dei suoi membri. E poi il mare, che nulla sembra aver a che fare con la Russia, e invece...

Le voci sono quelle degli scrittori Aleksandr Grin (pseudonimo di Aleksandr Stepanovič Grinevskij), Konstantin Georgievič Paustovskij, Evgenij Ivanovič Zamjatin, Aleksandr Jakovlevič Arosev, Il'ja Grigor'evič Erenburg, Vasilij Semënovič Grossman e Viktor Platonovič Nekrasov, e dei poeti Boris Lenidovič Pasternak e Vladimir Vladimirovič Majakovskij. Nove autori tradotti e presentati da uno dei più famosi e intriganti slavisti italiani: Pietro Antonio Zveteremich (1922-1992).

Questa pubblicazione, che appare a 25 anni esatti dalla sua scomparsa, vuole essere un tributo allo studioso e all'uomo Zveteremich che seppe appassionare i lettori italiani alla cultura e alla vita di una porzione di mondo – la Russia –, come cifra di una ricerca incessante, rigorosa e libera della Verità. Egli fu infatti un letterato fondamentale nella diffusione in Italia della letteratura russa, in particolare quella dell'epoca sovietica. Appena ventenne, pubblicò le sue prime traduzioni dal russo (Vladimir Sergeevič Solov'ëv) e dal croato (Miroslav Krleža). Poi, su consiglio di Elio Vittorini, ripartì in Svizzera con la moglie Dina Rinaldi (1921-1997), sposata da pochissimo, che sarà il suo referente non solo affettivo ma anche intellettuale per tutta la vita. Completò gli studi all'Università di Zurigo, da dove fu tra i redattori dei periodici del Comitato di Liberazione Nazionale *L'Appello* e *Italia alle Armi*. Rientrato in Italia nel

1945, iniziò a collaborare a *Il Politecnico* (1945-47) diretto da Vittorini e realizzò traduzioni per la «Collana del Politecnico» edita da Einaudi e per la rivista per ragazzi *Perché i Giovani Sappiano*, diretta dalla moglie.

Iscritto al Partito Comunista Italiano, nel luglio 1945 fondò e diresse la rivista dell'Associazione Italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, *Cultura sovietica* (che si chiamò in seguito *Rassegna della Stampa Sovietica*, e infine *Rassegna Sovietica*). Da quel momento la sua attività divenne quasi frenetica: tradusse dal russo moltissimi autori poco o affatto conosciuti in Italia, non soltanto narratori e poeti, ma anche scienziati, psicologi e pedagogisti; intrattenne una fitta corrispondenza con intellettuali russi e italiani (Konstantin Michajlovič Simonov, Vladimir Emel'janovič Maksimov, Konstantin Georgievič Paustovskij, Andreij Donatovič Sinjavskij, Iosif [Juz] Efimovič Aleškovskij, Italo Calvino, Ettore Lo Gatto, Mario Soldati, Franco Fortini e Giorgio Strehler, oltre ai già citati Erenburg, Nekrasov e Vittorini); collaborò a numerose riviste culturali (*Europa Letteraria*, *Belfagor*, *Mondo Nuovo*, *Il Caffè*, *Nuovi Argomenti*, *Vie Nuove*, *Rinascita*, *Società*, *Il Contemporaneo*, *Mondo Operaio*, *Storia Illustrata*, ecc.); e si interessò profondamente al dibattito culturale che fece seguito alla «destalinizzazione» chruščëviana.

Intellettuale libero e restio ad ogni compromesso, Zveteremich mantenne sempre una posizione critica contro ogni presa di posizione puramente ideologica e contro ogni servilismo nei confronti del «partito fratello» sovietico. Furono frequenti le pressioni su di lui esercitate, in Italia e nell'URSS, per farlo desistere da iniziative editoriali scomode agli apparati. In particolare, nonostante i tentativi della burocrazia sovietica di bloccarne la diffusione, egli giocò un ruolo rilevante nella pubblicazione del capolavoro di Pasternak, *Il dottor Živago*, consigliandone vivamente la pubblicazione a Giangiacomo Feltrinelli dopo averne letto il manoscritto, giunto in gran segreto dall'URSS in Italia.

Tradusse in italiano importanti opere come *Guerra e pace* e *Anna Karenina* di Lev Nikolaevič Tolstoj, e alcune commedie di Anton Pavlovič Čechov. E fu il primo in Occidente a pubblicare, nel 1967, una raccolta dei versi di Marina Ivanovna Cvetaeva, tra le voci più alte della poesia mondiale del Novecento. Ma soprattutto ci ha fatto conoscere quel filone dissidente ed eversivo, del grottesco e del fantastico, che – al di là e contro il «realismo socialista» e lo ždanovismo ufficiali – negli ultimi decenni dell'era sovietica era diventato di interesse predominante e alternativo alla letteratura «di partito». Lo stesso Zveteremich si rese protagonista negli anni Settanta di tale filone, scrivendo *Le notti di Mosca. Riposa in pace caro compagno* (originariamente pubblicato con lo pseudonimo di Vlas Tenin da Olympia Press Italia, Milano 1971, e successivamente riproposto sotto il suo vero nome da SugarCo, Milano 1986), un romanzo di satira porno-politica, facendolo passare per un'opera arrivata direttamente dall'Unione Sovietica. Qualche copia dattiloscritta in russo circolò clandestinamente anche nell'URSS, suscitando le ire del regime, che cercò invano di individuare quel russo «che odia il [proprio] popolo e la patria che lo nutre», come recita un bollettino dell'agenzia di stampa Novosti. In un'università statunitense quel romanzo venne addirittura adottato come testo per lo studio della lingua russa.

A partire dal 1974 Zveteremich insegnò lingua e letteratura russa presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Messina e ne diresse l'Istituto di Lingue e letterature slave, succedendo ad Ignazio Ambrogio. Vi si distinse per i temi dei corsi preparati per gli studenti, che egli conquistò non soltanto in virtù della sua vasta cultura e della sua grande onestà intellettuale, ma anche per il suo stile non accademico, per la sua disponibilità al dialogo, per i suoi resoconti «di prima mano» su persone ed eventi culturali, letterari e artistici. All'attività di docenza presso quell'ateneo egli consacrò il resto della sua vita – lasciando di sé un ricordo indelebile, che il tempo non ha scalfito – e, dopo la sua scomparsa, la fornitissima biblioteca che gli aveva messo insieme venne donata, per sua esplicita volontà, a quella Facoltà.

Estremamente importante fu anche la sua attività di storico. In particolare, i suoi due lavori *Parvus: una figura anticipatrice* (Herder, Roma 1984) e *Il grande Parvus* (Garzanti, Milano 1988) costituirono una vera e propria rivelazione sulla storia del marxismo e della rivoluzione russa. Aleksandr L'vovič Parvus (pseudonimo di Izrail' Lazarevič Gel'fand) era stato una figura chiave del marxismo teorico russo e il padre, insieme a Lev Davidovič Trotsky, della «teoria della rivoluzione permanente»; ma fu anche l'«artefice occulto» dell'Ottobre rosso, l'uomo che promosse con i vertici del governo tedesco il ritorno di Lenin in Russia sul famoso treno blindato, da Zurigo a San Pietroburgo. Va ricordato che a Berlino il padre di Zveteremich, Renato Armando, aveva conosciuto personalmente Parvus, uomo dalle risorse di pensiero straordinarie che la storiografia staliniana rimosse volutamente e quella occidentale quasi di-

mentico; e che sua madre Maria Marson, di origini veneto-liguri, apparteneva alla famiglia che gestiva il Grand Hôtel di Alassio, frequentato da molti emigrati russi della prima ondata, fra cui Maksim Gor'kij.

L'inizio degli anni Novanta del secolo scorso, che coincise con lo sgretolamento dell'Unione Sovietica, lo vide occuparsi di nuovo e più a fondo di due grandi passioni: la Cvetaeva e Pasternak. Inedito è rimasto a tutt'oggi *Il caso Pasternak*, a cui Zveteremich lavorò per gran parte del 1992. E soltanto nel giugno di quell'anno, dopo oltre un trentennio in cui il regime gli aveva negato il visto di ingresso nel paese, egli poté finalmente recarsi a Mosca per consultare gli archivi dell'ex Comitato Centrale del Partito comunista sovietico.

Il libro è corredato, oltre che da un'introduzione di Giuseppe Iannello e da una prefazione della figlia Erica Zveteremich, da disegni inediti dello slavista e da alcuni contributi di critica storica e letteraria pubblicati da Zveteremich sulle pagine culturali del quotidiano *La Sicilia* tra il 1987 e il 1991.

**Il volume può essere richiesto direttamente alla casa editrice attraverso il seguente link:**

**<http://www.termigrafica.it/giambraeditori/la-nostra-terra/127-9-autori-russi-del-novecento-9788898311903.html>**